Anno XII — Venerdì 23 Marzo 1877 — N. 71

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Legge in data 15 marzo, che autorizza la spesa straordinaria di L. 60,000 per provvedere all'inchiesta agraria.

2. R. decreto 22 febbraio, che instituisce in Milano una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per quella provincia.

3. Id. 4 marzo, che autorizza il comune di Pontecasale, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale dalla borgata Pontecasale a quella di Candiana.

4. Id. 22 febbraio, che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali.

5. Il ministero della marina pubblica un avviso per arruolamento di mozzi nella r. marina.

ITALIA

Roma. Viene riferito al *Fanfulla* che è prossima la pubblicazione delle diverse nomine e cariche militari rese necessarie dalla nuova legge sulle circoscrizioni militari. Il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta sarebbero nominati ispettori generali.

— Lo svolgimento del progetto di legge dell'on. Agostino Bertani per una tassa sulle nascite è stato rinviato, d'accordo fra l'on. proponente e gli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno, a dopo le vacanze pasquali.

— Leggesi nella *Gazzetta della Capitale*: In una riunione tenuta da deputati che aderiscono alla lega contro il macinato, venne deciso di rimandare al mese d'aprile le riunioni pubbliche che si volevano promuovere; onde aspettare l'effetto che produrrà in paese l'esposizione finanziaria dell'on. Depretis.

— La recente Allocuzione del Papa ha provocato una reazione in Senato. Varii Senatori che, per ragioni di opportunità, si erano dichiarati contro al progetto di legge circa gli abusi del clero, non sarebbbero ora alieni di dare il loro voto favorevole al progetto stesso. *(G. d'It.)*

— Il *Bacchiglione* ha da Roma 23:

Il *Bersagliere* dopo di aver attaccato ieri il ministro Majorana, attacca oggi con violenza il ministro Zanardelli.

Questo fatto viene interpretato come l'intenzione di accellerare un rimpasto. Il Majorana si crede attaccato perchè contrario alla fusione della Banca Toscana con la Banca Nazionale, mentre essa è caldeggiata dai toscani e dagli amici personali del Nicotera, che si trovano essere debitori di grosse somme verso la Banca Toscana.

Lo Zanardelli si dice attaccato perchè è contrario all'incerta operazione della ferrovia Eboli-Reggio, e perchè non volle allontanare dal suo ministero il sig. Vitali, moderato ma severo controllore delle società ferroviarie, e quindi inviso ai grossi interessati.

ESTERO

Austria. Scrivono alla *Schlesische Zeitung* che assai meritevole di rilevanza è lo zelo col quale da alcun tempo il governo austriaco pensa a fortificare il confine italo-tirolese. Oltre all'essere cominciata la costruzione di nuovi forti a Mattarello, Pergine e Vezzano, si parla già anche di fortificare la via alpina che dalla Val di Sole conduce in Lombardia.

Turchia. A proposito delle conferenze che si tengono a Costantinopoli fra turchi e montenegrini per la conclusione della pace, il corrispondente del *Temps* scrive:

Akmed Mouktar pascià, comandante in capo delle truppe che hanno operato contro i Montenegrini, e l'armeno Costant pascià, ex-Governatore dell'Erzegovina assistevano alle ultime conferenze. I delegati montenegrini sono rimasti offesi dall'entrata di questo personaggio in scena. Essi sono in ispecial modo irritati di veder Mouktar pascià, che in fondo in fondo è stato battuto dai montenegrini, trattare con loro da vincitore. « I Turchi perdono completamente di vista lo stato reale delle cose, diceva un d'essi giorni sono. Noi saremo costretti d'uscire dalla nostra parte di modestia conciliante per rammentar loro come non abbiano che fare con un popolo vinto. » A questo proposito, posso citarvi una risposta autentica tiratasi da un giovine diplomatico, appartenente a un'ambasciata segretamente ostile ai montenegrini: « Voi dovete essere imbarazzati, osservava ai delegati, avendo da negoziare due contro quattro. » — « Niente affatto, replicò Petrowitz. Non siamo forse soliti coi Turchi a essere in quattro contro dieci?

— Da Creta si annunzia che soltanto la parte ottomana della popolazione si accinge ad eleggere i deputati alla Camera di Costantinopoli: « Forse, dice un corrispondente candiotto, si troverà un greco abbastanza venale per assumere il mandato; ma egli non rappresenterà i cretesi cristiani e greci, più che la legge elettorale adottata dai turchi sia informata a giustizia » La Porta prende alcune misure di sicurezza che corrispondono all'attitudine eccitata degli isolani. Sembra però certo che, fino a tanto che non possano contare sopra un serio appoggio all'estero, i candiotti si guarderanno bene dal rinnovare i tentativi dell'ultimo decennio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Associazione Costituzionale Friulana

Udine, 18 marzo 1877.

I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale dell'Associazione, che avrà luogo nella Sala del Teatro Sociale sabbato 31 corr. alle ore 11 ant. per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto economico per l'anno 1876.
2. Rinnovazione delle cariche sociali.
3. Discussioni e deliberazioni sulla relazione del Comitato sociale intorno al progetto ministeriale di riforma della legge comunale e provinciale, nei sensi anche del quesito secondo proposto nella seduta sociale del 17 settembre 1876.
4. Discussioni e deliberazioni sulla Relazione del Consiglio intorno al quesito terzo proposto allo studio nella seduta sociale del 17 settembre 1876, e relativo alle riforme nell'amministrazione della giustizia civile (tasse giudiziarie).

I signori soci riceveranno i numeri del *Giornale di Udine* che riporteranno le relazioni sugli oggetti 3° e 4° e sono fin d'ora pregati a voler presentare in iscritto alla Presidenza, almeno un giorno prima dell'adunanza, gli emendamenti e le aggiunte che sulle proposte, di cui le relazioni medesime, intendessero di svolgere nell'adunanza generale del 31 corr.

La Presidenza

Il comm. Fasciotti parte domani per Padova, ad assumere la Prefettura di quella Provincia. Egli si è fatto precedere nella nuova sua sede da una lettera a quell'onorevole f.f. di Sindaco, colla quale, annunziando la sua venuta, rivolge al medesimo, alla Giunta municipale ed alla intera città di Padova un cordiale ed affettuoso saluto, ed esprime la fiducia di poter riuscire nel suo difficile còmpito mercè la concordia tra l'autorità e la cittadina rappresentanza e mercè la reciproca stima e la stretta osservanza della legge.

Sovrano aggradimento. Abbiamo narrato in uno dei passati numeri come il conte Ottavio di Sbrojavacca, Sindaco di Chions, spedisse a S. M. il Re, in occasione del suo anniversario natalizio, un indirizzo, quale attestato della sua devozione. Ora ci è grato di poter aggiungere che S. M. mediante il comm. Aghemo faceva esprimere al signor Sindaco di Chions i suoi vivi ringraziamenti per le direttegli felicitazioni ed auguri, e pure mediante il comm. Aghemo faceva rimettere uno spillo prezioso all'artista Antonio Serafini Polese di S. Vito al Tagliamento, che aveva ornato e fregiato a punta di penna l'indirizzo spedito al Re. Anche il dono inviato al bravo Polese era accompagnato da una gentilissima lettera di lode al valente artista.

Il cav. Emilio Manfredi, già consigliere di prima classe alla Prefettura di Udine, essendo stato nominato consigliere delegato di prima classe presso la Prefettura di Padova, crediamo sia già partito per la sua nuova destinazione.

Anniversario del 22 marzo. L'anniversario del 22 marzo 1848 fu festeggiato anche a Udine. Iersera difatti una schierata di nostri concittadini che presero parte alla memoranda difesa della regina dell'Adriatico si riuniva a banchetto alla trattoria in via Bartolini, e chi passava da quella parte vedeva le finestre del locale illuminate e ornate di bandiere, e un trasparente su cui leggevasi: *Commemorazione 22 marzo 1848.*

L'anniversario del giorno in cui ebbe principio la gloriosa epopea del 48-49 che preparò la serie dei grandi avvenimenti susseguiti, fu poi festeggiato quest'anno, per una disposizione ben presa, tanto a Venezia come a Parigi, a Venezia coll'imbandieramento generale della città, a Parigi coll'inaugurazione delle lapidi a Manin e Goldoni, inaugurazione per cui appunto si scelse questa data gloriosa.

La Presidenza della Società friulana di scienze mediche ha diretto ai signori soci l'invito per l'ordinaria adunanza mensile che avrà luogo il 26 corrente all'Ospitale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del Verbale della tornata precedente;
2. *Storia clinica;* lettura del socio dott. Fabio Celotti;
3. Presentazione d'un *caso clinico;*
4. Relazione e parere della commissione incaricata di studiare se convenga o meno alla nostra Società aggregarsi a quella Nazionale dei Medici Condotti;
5. Comunicazione del dott. G. Baldissera;
6. Comunicazioni della Presidenza.

Da Cividale, 21 corr. ci scrivono:

Volge quasi un anno, da che la Parca inesorabile rapiva alla nostra città una delle sue più care notabilità, l'illustre Maestro di musica, sac. Gio. Battista Candotti.

E qual dolore ne provassimo, ben lo disse il lutto sincero che la cittadinanza tutta addimostrò per tal fatto.

Il giorno trentesimo dalla sua sepoltura, le solenni esequie celebrate nella Collegiata attirarono molti ammiratori del celebre estinto, i quali vollero in tal modo dare l'ultimo addio all'egregio Maestro, che con le sue opere aveva tanto illustrata la dotta musica sacra.

Un opuscolo pubblicato dal Fanna, contenente l'elogio funebre ed il ritratto del compianto Maestro fu posto in vendita a vantaggio del monumento da erigersi a Cividale in sua memoria; ma non si esitarono che poche copie.

L'entusiasmo cominciò in breve a scemarsi, ed ora quasi più non se ne parla; cosa dolorosa ma pur troppo vera.

Credo perciò opportuno di ridestare con questo ricordo il buon volere dei miei concittadini, onde quello che non si è fatto si faccia, e si dimostri che anche fra noi si onora degnamente chi di sua gloria illustrò la patria.

P.S. Ho il piacere d'annunziare che domenica p. v. lunedì e martedì alle ore 6 pom. nel nostro Duomo si eseguirà il Miserere dell'egregio Maestro don Jacopo Tomadini, opera da lui dedicata al suo precettore e maestro Gio. Battista Candotti, e che quest'ultimo onorò d'un suo elogio critico che fu pubblicato da molti giornali.

Gli amatori della bella musica sacra dovrebbere trar motivo da ciò per portarsi a Cividale onde udire questa classica composizione.

I possidenti, a scanso di multe, faranno bene a ricordarsi che sono obbligati a registrare entro venti giorni dal 1° aprile p. v. i contratti verbali di affitti di beni immobili, qualora il correspettivo del contratto ecceda le L. 120 all'anno, o, trattandosi di pigione per abitazione, ecceda le L. 160 all'anno. Gli stessi proprietarii dovranno pure nel termine surriferito assoggettare alla formalità della registrazione gli affitti verbali di terreni quando sono fatti agli immediati lavoratori dei terreni medesimi, ed il fitto e i correspettivi eccedano le L. 100 all'anno. (Art. 150 della Legge di Registro).

Teatro sociale. *I dominò rosa* è una piacevolissima commedia, uno scherzo leggero tutto equivoci, ma ingegnosamente combinati, sicchè ha fatto sganasciare dalle risa il pubblico, che con questi scilocchi fu lieto di passare una bella serata. Taluno credeva di avere vista una commedia, dove due dominò uguali avevano prodotte degli scambi ridevoli; ma qui ce n'erano tre delle donne in dominò e quattro uomini senza ed il braccialetto di una quarta donna. Figuratevi tutte le combinazioni possibili con *otto numeri* e mettetevi per giunta gli umori e caratteri diversi dei mariti, delle mogli che fanno sei, d'una servetta e d'un nipote; e vedrete che c'è da stare allegri un pajo d'ore.

Non narriamo, perchè queste cose bisogna ascoltarsele da sè e non sciuparle con una conoscenza imperfetta ed antecipata. Fu chiamata fuori più volte tutta la Compagnia; che il pubblico aveva un vero furore d'applausi, tanto più che c'era dell'elettrico nell'atmosfera. Taluni chiamarono la replica; ma non pensano che tolto l'elemento della curiosità e della sorpresa a simili produzioni, queste possono una seconda sera annojare quanto piacquero una prima, massime se si tratta d'un pubblico come il nostro, che è sempre lo stesso.

Pictor.

— Elenco delle ultime recite della stagione.

Venerdì 23. *La locandiera,* di Goldoni, con farsa.

Sabato 24. *Triste realtà,* di Torelli, con farsa.

Domenica 25. *Il marito amante della moglie,* di Giacosa. Replica. *Il maestro Graffigny,* Parodia Comico-Musicale. Replica.

Lunedì 26. *Una Catena,* di Scribe.

Martedì 27. *Il figlio naturale,* di Dumas.

Mercoledì 28. *Trappole d'oro,* di Marenco, **nuovissima.** *La medicina di una ragazza malata,* scene popolari di P. Ferrari. (Beneficiata del sig. Barsi).

Giovedì 29. *Ferreol,* di Sardou. Produzione **nuovissima** che ebbe sulle primarie scene un grande, straordinario successo.

Casino Udinese. Il Consiglio di questa Società ha determinato di chiudere la stagione d'inverno con un trattenimento di musica e ballo nelle sale sociali nella sera di Lunedì 2 aprile, alle ore 8 e mezza. I soci non mancheranno certo d'intervenirvi in buon numero.

Nuovi biglietti falsi. Circolano vari biglietti falsi del consorzio nazionale da lire due e da lire cinque.

I biglietti falsi sono evidentemente fatti in litografia perchè il disegno è meno nitido, le linee sono meno grossolane, il color verde, molto scuro e brutto, non è ben fissato nella carta, e quindi si espande al contatto coll'umido e col sudore. Il biglietto falso diventa in pochi giorni un cencio sbiadito e sconcio. Inoltre le incisioni sono imperfette.

Nei biglietti da due lire, alla prima faccia, quella che porta i due medaglioni verdi colla testa dell'Italia e la cifra 2, nelle parole *a corso forzoso* scritte nel così detto carattere bastardo vi è un *r* invece di un *z*, cosicchè si legge: *a corso forroso.* Mancano poi i numeri microscopici centrali sotto le due firme e sopra le parole *Biglietto Consorziale.*

All'altra faccia, nelle iscrizioni dell'articolo di legge contro i falsificatori, mancano affatto le virgole, manca il numero microscopico nel margine, la stampatella è dappertutto imperfettissima.

Speranze deluse. Il *Monitore delle Strade Ferrate* pubblica l'avviso seguente che riproduciamo a norma di chi può avervi interesse:

« Numerosissime continuano ad essere le domande per impiego che pervengono ai diversi servizii delle Ferrovie dell'Alta Italia, a tal punto che nel corso del solo anno 1876 esse raggiunsero la straordinaria cifra di ben cinque mila.

« Ora, basta riflettere un momento a questa esorbitante cifra in confronto del limitato numero dei posti che possono rendersi vacanti presso quell'Amministrazione, perchè coloro che inviarono le dette istanze sieno convinti della pochissima probabilità ch'esse vengano prese in considerazione, e perchè coloro che avessero in animo di seguirne l'esempio, se ne astengano di fronte alla certezza che le loro pratiche non potrebbero condurre ad alcun risultato ».

Arresto. I RR. Carabinieri arrestarono nella scorsa notte per mandato di cattura certi C. G.B. e V. A. di Udine per ribellione alle Guardie Daziarie.

Furti. Furono denunciati in questi ultimi giorni i seguenti furti ad opera d'ignoti:

— A C. G. di Montereale 2 ettolitri di grano turco, — a J. G. di Navarons tanti effetti di vestiario per l. 80, — a P. F. di Carraria per 20 lire in grano turco, — a M. S. e L. di Villafranca due polli d'India.

Ferimento. Per futili motivi vennero a rissa fra loro il 18 corr. certi F. D. e R. G. di Buja. Il primo armato di ronca inferse tre ferite piuttosto gravi al suo avversario, per cui nella notte successiva egli veniva dai RR. Carabinieri arrestato.

Contravvenzione. Per contravvenzione alla ammonizione i RR. Carabinieri arrestarono nel 20 corr. certo P. V. di Sacile.

— Dall'Arma stessa erano stati nel 18 dichiarati in contravvenzione il liquorista O. L. di Cividale per mancanza di licenza, e J. G. di Urbignacco perchè colto a cacciare senza il prescritto permesso.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
FRIULANA

Nella seduta del 17 settembre 1876 l'Associazione costituzionale friulana deliberò di porre allo studio, fra gli altri, anche il seguente quesito:

« Quali riforme siano da considerarsi più utili « per sè stesse, e nello stesso tempo più facil« mente ottenibili nell'amministrazione della giu« stizia civile, per raggiungere i seguenti fini:

« 1. Diminuire al più possibile il bisogno del« l'intervento personale delle parti o dei loro « procuratori nel pagamento delle tasse giudi« ziarie sotto qualunque forma percette (p. e. « sostituzione di carta bollata o di marche in « luogo di pagamenti diretti alle Cancellerie, « corrispondenza d'ufficio per la trasmissione di « citazioni ed altri atti da un'autorità giudi« ziaria all'altra ecc.).

« 2. Rendere meno costosa l'amministrazione « della giustizia in ispecie per gli affari di pic« cola importanza (p. e. graduazione delle tasse « in proporzione al valore dell'oggetto in lite. — « Semplificazione nella spedizione di copie di « sentenze e nella loro notificazione ecc.) ».

Il Consiglio presenta all'Associazione le sue proposte sull'importante argomento, nella seguente

Relazione.

Uno studio diretto alla conoscenza dei difetti esistenti nel sistema dell'amministrazione della giustizia, o in una parte qualunque dei congegni di esso, per avvisare ai rimedi, dovrebbe tenersi affatto indipendente da ogni questione estranea al suo soggetto: e sottrarsi specialmente alle considerazioni di finanza, le quali ove sieno lasciate entrare in un campo che non è il loro, sanno tosto acquistare una decisiva influenza.

La giustizia dovrebbe rendere al più quanto occorre per provvedere a sè stessa: non mai ridursi a mezzo per provvedere ad altri bisogni dello Stato.

« Non vedo nulla di ingiusto (diceva il celebre Bellot, nell'opera *Philosophie de la proced. civ.*) nelle tasse dirette a rimborsare l'Erario delle spese incontrate per pagare i giudici;... ma coteste tasse sono contrarie alla ragione ed all'equità, e diventano veramente odiose ove oltrepassino la somma sborsata dallo Stato per rendere giustizia, e diventino un reddito, un'imposta applicata ad altri servigi. »

Tali però sono ancora le condizioni dell'Erario nazionale, che, sventuratamente, qualunque studio e qualunque proposta sull'argomento che stiamo per prendere in esame, sarebbero soggetti ad un'eccezione pregiudiziale di inammessibilità, ove non rispettassero prima di tutto i bisogni della finanza. E noi, pur deplorando cotesto vincolo alla libera azione del diritto, e quantunque convinti che ogni difficoltà alla retta e pronta amministrazione della giustizia si traduce in una facilitazione alla immoralità: non possiamo certo sacrificare la speranza che le nostre parole abbiano un qualche modestissimo pratico effetto al rispetto verso gli assoluti principi che dovrebbero regolare questa materia.

Il soggetto del nostro studio è limitato a quella parte dell'amministrazione della giustizia che riguarda il pagamento delle tasse percette sotto le varie forme di carta bollata, registro, diritti di cancelleria e di uscieri: e per affinità di argomento si estende anche a taluna delle funzioni lasciate dalla vigente procedura alla cura delle parti; e per le quali lo spreco di tempo e di attività importa necessariamente una nuova ingente spesa a carico loro.

È nostro proposito di presentare dei lamenti e dei desiderii: non già di formulare ambiziosi progetti di riforma. — Per questi importerebbe, non foss'altro, una cognizione dell'argomento ben più profonda di quella che noi possiamo avere, ed un corredo di notizie di fatto che ci mancano quasi del tutto: mentre la semplice espressione dei bisogni che in ogni parte del Regno più peculiarmente si sentono in ordine ad un dato pubblico servizio, deriva per certo da fonte competente quando sorta dal seno del paese, può inoltre offrire elementi preziosi al legislatore per lo studio delle desiderate riforme. — Nello speciale argomento che ci occupa, le voci delle provincie della Venezia e della Lombardia possono avere una importanza pure speciale, perchè il confronto pratico fra l'odierno sistema di percezione delle tasse giudiziarie e di rapporti fra le parti contendenti e gli uffici d'ordine addetti all'Autorità giudiziaria, e quello vigente un tempo fra noi, necessariamente deve produrre gli utili risultati propri di ogni studio di amministrazione comparata.

Ciò premesso entriamo tosto nell'argomento.

I.

Il sistema.

Chi voglia invocare l'Autorità giudiziaria per la tutela del suo diritto, deve o da sè, o per mezzo di altre persone, usare di certe forme e battere certe vie per raggiungere il suo intento.

Fra coteste forme riescono più moleste e gravose alle parti quelle che sono dirette ad ottenere il pagamento di una tassa, come correspettivo dell'atto richiesto: poichè esse non hanno in sè nulla di necessario al raggiungimento del fine a cui mira il litigante, che è quello di conseguire il suo.

Onde i ritardi derivati dai molteplici attriti della procedura sono facilmente tollerati in confronto di quelli propri del sistema di percezione delle tasse, se anche siano (come sono in fatto) di gran lunga maggiori di questi.

Ora noi crediamo che difficilmente si potrebbe concepire in tale materia un sistema, il quale, meno del vigente, fosse ispirato all'elementare principio economico che insegna a raggiungere col minimo sforzo il massimo risultato possibile.

Quando l'atto giudiziale esce dalle mani della parte o dallo studio del procuratore, ha bisogno di una lunga sequela di annotazioni, di registrazioni, di bollettarii, di marche, di controlli, prima di giungere al suo indirizzo.

Dopo pagata la carta bollata, bisogna pagare l'usciere perchè notifichi, il cancelliere perchè controlli, o perchè apponga la formalità (come la chiamano) della registrazione, o perchè annoti nei suoi volumi l'atto presentato e depositato.

Si può esprimere con una formola esatta lo spirito a cui s'informa la legislazione vigente su questo argomento, dicendo, che ogni servizio prestato dall'ufficiale pubblico dev'essere apprezzato e pagato man mano che viene reso.

L'applicazione di tale principio, il quale in sè stesso non manca certamente di valore, viene esagerata all'estremo. Ogni movimento, per dir così, delle Cancellerie, viene preveduto e pesato dalla Tariffa, per il pagamento.

Ben 244 articoli sono consacrati a specificare i *diritti* (così li chiamano, con audace antonomasia), che dal minimo di centesimi 20 salgono pei 25, 30, 35, 50, 60, 75 centesimi fino a lire 80.

Devesi aggiungere che, per un altro dei principii fondamentali del vigente meccanismo processuale, nessun servigio è reso per massima dai funzionarii dell'ordine giudiziario in materia civile, se non è richiesto volta per volta dalla parte.

Quando voi, ad esempio, avete presentato un ricorso a un magistrato perchè dia un provvedimento, se volete conoscere i risultati della vostra domanda, dovete, dopo qualche tempo, farne richiesta alla Cancelleria, e otterrete lo scopo, a meno che i lavori dell'ufficio od altri motivi, avendo impedito che il giudice pronunci, o che la Cancelleria tassi l'atto, o lo copi, o lo registri, non vi obblighino a rifare più volte i vostri passi.

È facile comprendere dopo ciò che, ognuna delle tasse corrispondendo ad un servizio ricevuto da chi le paga, ed ogni servizio essendo reso solo se richiesto, si deve spendere un tempo considerevole e consumare una attività preziosa per smuovere la olimpica inerzia della giustizia, che non fa un passo, se non è spinta e se non è pagata. E per pagare occorre che un conto di volta in votla sia fatto da colui che riscuote, che sia annotato sopra un bollettario a madre e figlia, trascritto sull'atto al quale si riferisce, riportato sui registri di contabilità: e questo, naturalmente, tanto pei 20 centesimi quanto per le decine di lire. La pratica, come suole, cerca di scemare fin che può cotesti impacci: quindi avviene spesso che le Cancellerie ed i procuratori legali adottino di comune accordo, e con reciproca fiducia, qualche temperamento, per il quale i pagamenti vengono fatti in cumulo a certi intervalli. Ciò però non impedisce che il male sussista in molti casi, e specialmente a danno di coloro, i quali, davanti alle Preture, intendono di chiedere giustizia senza costosi intermediarii. E chi può supporre che essi (e son molti, e sarebbero assai più, se le piccole, ma numerose difficoltà ricordate non costringessero il maggior numero a ricorrere al soccorso di procuratori o di *faccendieri*) facciano un esame della esattezza della tassa che viene loro richiesta? Ecco un'altro aspetto del sistema vigente.

Per quanto la Tariffa sia stata interpretata da qualche centinaio di istruzioni e di circolari, tuttavia essa rimane un libro sibillino per la massima parte dei cittadini: ed anche i procuratori legali per lo più sono costretti a rimettersi all'interpretazione che ne fa il Cancelliere, ed a pagare per minor danno, quello che vien domandato.

Noi non vogliamo per certo fare offesa a una rispettabile classe di persone, se affermiamo che, in ispecie nelle Cancellerie di campagna, avviene spesso che si faccia pagare un atto più di quello che si dovrebbe, o si spediscano copie non richieste e non necessarie, o si occupino colle scritturazioni più fogli di quanti basterebbero, o si aumentino le tasse con addizionali per servizi speciali, e così via.

Il privato che ha bisogno dell'atto, e che non ha tempo da sprecare in contestazioni per le quali, in massima, non si sente competente, paga; e così gli abusi passano inosservati, si moltiplicano, e finiscono per screditare la legge e chi ha l'incarico di applicarla.

Cotesto scredito si insinua facilmente nell'animo degli abitanti di queste provincie, disposti come sono, a dubitare del disinteresse degli impiegati di Cancelleria, per i quali tutti sanno che l'utile aumenta in ragione degli incassi; sistema questo ignoto un tempo fra noi, ed assolutamente contrario non tanto alle nostre abitudini nei servigi amministrativi, quanto anche a un certo concetto della dignità degli uffici giudiziari, il quale se potrà da altri essere criticato, merita pure il rispetto di tutti. Sappiamo che il sistema degli impiegati pagati ad aggio ha molti fautori, e non manca di ragioni specialmente se si abbia di mira soltanto l'immediato scopo di impinguare la cassa pubblica: e basterebbero i molti attacchi ai quali resistette, non solo in Italia, ma pure in altri paesi noti per eccellente amministrazione, ad attestare della sua vigoria.

I gravissimi guai che esso produce, non possono ad ogni modo essere negati, almeno quando venga applicato alla funzione del render giustizia. È enorme che i cittadini per difendere le proprie sostanze, — e talvolta anche l'onore e la libertà — non devano solo lottare contro i pericoli degli umani giudizii, ma anche contro la naturale tendenza di agenti finanziari mascherati da funzionari di giustizia, ad aggravare la mano e far pagare cara la difesa del diritto. Diciamo naturale quella tendenza, poichè « ogni « uomo — secondo la osservazione di Giambatti« sta Say — assume le tendenze del proprio stato: « — e la posizione di un agente del fisco non può « che renderlo ostile ai cittadini. » Onde giustamente Joseph Garnier stigmatizza il sistema della partecipazione agli introiti dell'Erario, accusandolo di « provocare negli agenti la rapacità e « gli eccessi di uno zelo ridicolo ed abusivo: — « nel pubblico l'odio e la irritazione. » Noi non intendiamo però di discutere ora in ogni sua parte quel sistema: ci basti averlo ricordato, per i rapporti strettissimi che ha coll'argomento di questa relazione, e per accennare ad una delle conseguenze di esso.

Il naturale dubbio sul disinteresse degli addetti alle Cancellerie nell'adempimento del loro ufficio, trova una conferma assai grave nei frutti della esperienza: poichè se è vero che anche in questo servigio, la onestà dei funzionarii forma la regola, è anche vero che, o per frodi o per errori, si lamentano non poche violazioni di legge.

Per intendere sufficientemente il valore di quello che stiamo per dire, è d'uopo sapere che le somme incassate dalle Cancellerie giudiziarie si distinguono in proventi dell'Erario (chiamati *diritti di originale*), proventi di copie e repertorio e proventi di registro (tassa fissa).

Sui primi il cancelliere è cointeressato collo Stato, che gli rilascia il decimo dell'introito, da dividersi poi in certe proporzioni cogli altri funzionarii della Cancelleria: i proventi di copie rimangono per intero alle Cancellerie che devono con essi provvedere alle spese d'uffizio, agli scrivani, ecc.: i proventi di registro rimangono per intero allo Stato. Così i Cancellieri oltre che funzionari giudiziari, sono percettori per la finanza, la quale li incarica pure di perseguitare con atti di esecuzione i debitori di spese giudiziali notate a debito: onde i cancellieri diventano, almeno entro certi limiti, anche esattori fiscali.

In tutto cotesto gruppo di servizi, quello che maggiormente interessa i cancellieri, è naturalmente quello che loro rende di più; onde se le loro molteplici qualità vengono in un dato istante in lotta fra loro, è da prevedere che non ne sorta vincitrice quella che frutta meno. Da ciò, uno dei massimi difetti di un sistema, che sacrifica l'essenziale ufficio di un impiegato a quello che vi si aggiunge come incidentale soltanto, il funzionario giudiziario al gabelliere. Non è punto esagerato affermare che buona parte del lavoro delle cancellerie è richiesto dal servigio della Finanza. Minute e complicate norme di contabilità sono dirette ad assicurarne l'esattezza. Ai Pretore ed agli ufficiali del Pubblico Ministero è affidata la sorveglianza della percezione delle tasse: e vi si aggiunge quella degli Ispettori demaniali. Esami mensili, verbali, registri di quietanze, verificazioni trimestrali, versamenti solleciti, stati di *caricamento* e *scaricamento*, si succedono e moltiplicano le garanzie. Frattanto, uomini provvisti di studi e di ingegno sono trascinati a sciupare sè stessi in faccende che li distraggono dall'ufficio a cui dovrebbero attendere esclusivamente. Ma nè i registri, nè i versamenti, nè la vigilanza dei Procuratori del Re, dei Pretori e degli Ispettori, sono sufficienti ad impedire gli errori e le frodi. Una statistica dei danni sofferti dallo Stato per tale motivo, offrirebbe probabilmente un argomento validissimo agli avversari del sistema vigente. Le frequenti visite degli Ispettori demaniali mettono in luce nelle Cancellerie dirette da funzionarii onesti, esazioni insufficienti per erronea interpretazione delle tariffe e per innocenti errori di calcolo: in altre, abusi, vuoti di cassa, mancanza di carico e di versamento di somme riscosse, doppio uso di marche di registro e via dicendo: ond'è relativamente frequente il caso di funzionarii di Cancelleria destituiti, sospesi dall'ufficio, e poi rimessi con grado inferiore, o sottoposti a processo. Non conosciamo la cifra precisa di coloro che in questi ultimi anni furono colpiti da tali provvedimenti; sappiamo però che nel 1875 salirono a 166 i puniti disciplinarmente con privazione di stipendio per negligenza ed errori (i quali si risolvono pel più in danno dello Stato): e che oltre 100 furono nel 1876. Il malanno potrà certamente andare scemando per effetto di un'energica vigilanza: ma questa è sempre incerta, e crediamo che la pratica la abbia dimostrata, in generale, illusoria, in quanto è affidata al Pubblico Ministero ed ai Pretori. E come può essere altrimenti se questi e quello devono adempiere tanti altri uffici più importanti, e più conformi alla loro istituzione? — Uno studio delle statistiche sulle spese di giustizia potrebbe fornire in proposito utilissime notizie. Nella relazione fatta su questo argomento dal Segretario generale del Ministro di grazia e giustizia nel settembre 1875, si legge che le Cancellerie giudiziarie fruttarono all'Erario nell'anno 1874 oltre lire cinque milioni e cinquecento mila (nel 1875 salirono a 5,765,407.09) ed ai funzionari di Cancelleria oltre 4,366 mila lire. Chi volesse esaminare i proventi delle singole Cancellerie per vedere come regga in ciascheduna il confronto fra i proventi dell'Erario, e quello dei funzionari, troverebbe delle disuguaglianze singolari: in alcune poche la eccedenza dei proventi spettanti allo Stato raggiunge quasi il doppio, nella maggior parte è molto più modesta, ed in alcune sparisce affatto, per lasciar luogo ad un'eccedenza dei proventi dei funzionari. Onde il Segretario generale, in quella relazione, dice che il Ministero aveva portato la propria attenzione su tali disuguaglianze, ed in ispecie sull'ultima, per « accertarsi se derivino da negligenza od abbandono nell'esazione delle tasse dovute all'Erario, o da soverchia fiscalità in quella degli emolumenti spettanti alle Cancellerie. » Certo è che o derivi da una causa o dall'altra, quelli che ne soffrono sono sempre i contribuenti. La citata relazione, pur ricordando con giusta soddisfazione i buoni risultati ottenuti negli ultimi anni nel sindacato di quel servizio, in grazia del gravissimo lavoro compiuto, e manifestando il desiderio che quei vantaggi fossero conservati, conchiudeva coll'invocare dai funzionari « quell'attenzione seria e costante ch'è indispensabile per mantenere, in una materia nella quale molti sono gli incentivi e frequenti le cause a uscire dalla retta via, l'ordine e la regolarità. »

Riassumendo l'odierno sistema di esazione delle tasse giudiziarie, nel mentre è soverchiamente molesto per la minuziosa molteplicità delle tasse stesse, per la difficoltà di riconoscere ed impedire gli arbitri, per l'incomodo dei pagamenti, per la dura disuguaglianza colla quale colpisce i contribuenti, senza por mente all'importanza relativa del servigio pagato, — è poi pericoloso per l'Erario, e costituisce un incentivo alle frodi dei funzionari, ed un incoraggiamento pei privati alla violazione ed al disconoscimento del diritto altrui. (1).

II.

Confronti e desideri.

Per quanto siano gravi i difetti che si notano nel sistema che abbiamo, troppo rapidamente ed incompletamente, esposto, essi si presentano anche più gravi a chi possa fare il confronto di un sistema migliore. Non v'ha dubbio che le abitudini hanno una grande influenza in questa specie di giudizii; ma ciò non deve impedire che si tenga conto dei risultati della esperienza. Questa, fra noi (e possiamo dire anzi in tutte le provincie del Veneto, e della Lombardia) riconosce tali requisiti nel sistema di esazione delle tasse giudiziarie vigente prima della unificazione legislativa, da non esitare a ritenerlo incomparabilmente migliore dell'odierno.

Non è meraviglia quindi se dalla Lombardia sorse prima la proposta di una radicale riforma alle leggi del 1865 sulle Tariffe e sulle Cancellerie. Colà, come fra noi, si era visto in funzioni per lunghi anni un sistema di ammirabile semplicità e sicurezza. Con un protocollo, con un archivio, e colla applicazione di marche da bollo si soddisfaceva non solo a tutte le tasse di giustizia (meno quelle dette di commisurazione, ed equivalenti alla tassa di registro, per le sentenze sopra oggetti superiori ad un certo valore), ma benanco si provvedeva a regolare, col massimo risparmio di tempo e di attività intellettuale, i rapporti necessari fra le parti e gli uffici d'ordine addetti all'Autorità giudiziaria. L'economia non si riduceva soltanto al minor dispendio diretto, per la relativa moderazione dei bolli; ma si otteneva eziandio pel risparmio di tempo e di personale occupazione delle parti e dei loro procuratori. Non era necessario di trattare colle Cancellerie e cogli uscieri per ottenere che fosse dato corso ad un'istanza o ad un atto qualsiasi; bastava presentarlo al protocollo munito del bollo prescritto, e la Cancelleria provvedeva per le registrazioni, le notificazioni, le spedioioni ad altre autorità, ed in generale può dirsi, per tutti quegli atti che, di conformità alla procedura, erano necessari a raggiungere lo scopo a cui l'atto era diretto. E di esso rimaneva preciso ricordo nei registri e nell'archivio. Non è certamente da dissimulare che, del sistema di cui discorriamo, era parte integrante la ingerenza del giudice, il cui ordine era, in generale, richiesto perchè l'atto prodotto dalla parte avesse il suo corso. Ma cotesta ingerenza non è punto necessaria in un sistema simile: era uno dei più gravi difetti della procedura austriaca, e non v'ha alcuno, crediamo, che non riconosca di gran lunga migliore, su questo e su altri punti essenziali, la procedura italiana, pur desiderando che in alcuni particolari si tenga conto di quanto in quella era diretto a diminuire le difficoltà dell'attitazione processuale.

Fu in seno alla Associazione degli avvocati di Milano, per quanto ci consta, che per la prima volta si fece udire la proposta di abolire la distinzione fra *diritti di originale, diritti di copia,* e *tassa di registro* (tassa fissa), e di sostituire una sola tassa da esigersi con la carta bollata. Cotesta proposta fu adottata nella se-

(1) Un bello studio del sig. E. Federici sulle *Cancellerie e tasse giudiziarie* fu pubblicato nel *Monitore giudiziario* di Venezia, anno 1875.

…luta del 7 gennaio 1867. Economia di tempo, di denaro, di lavoro era il risultato naturale dell'adozione di tale sistema: ed insieme si prevedeva un notevole utile per l'Erario, sia perchè i grossi proventi di talune Cancellerie venivano devoluti allo Stato, sia (principalmente) perchè quelle economie avrebbero prodotto un aumento di liti, diminuendo gli ostacoli opposti al libero ricorso dei cittadini alle decisioni dell'Autorità giudiziaria. La pubblica moralità ne traeva notevole vantaggio: poichè la opinione che il riparare alla ingiustizia sia cosa concessa solo agli agiati, allenta uno dei principali vincoli sociali, inducendo lo scoraggiamento negli animi più miti, il sentimento della reazione violenta nei più vigorosi. Si notava poi fin d'allora la sconvenienza di una eccessiva disuguaglianza fra i proventi delle varie Cancellerie: talune delle quali assicurano ai loro titolari una rendita superiore a quella dei capi delle magistrature a cui sono addetti, mentre altre sovvengono a stento gli impiegati del pane quotidiano.

Ma per quanto le tariffe e i relativi ordinamenti fossero stati dal Governo pubblicati come transitorio provvedimento reso inevitabile ed urgentissimo dalla unificazione legislativa decretata per ragioni politiche di suprema importanza insieme al trasporto della capitale da Torino a Firenze, pure non solo non trovò accoglimento la proposta dell'Associazione milanese, ma il Parlamento non potè allora nemmeno occuparsi dell'argomento. Di tratto in tratto però si udiva intorno al medesimo, in seno alle due assemblee legislative, la espressione dei lamenti e dei desideri di tutta Italia: e ricordiamo con vivo compiacimento le parole che pronunciava davanti alla Camera elettiva nel 19 giugno 1867 il Ministro di Grazia e Giustizia, Commendatore Tecchio, onore della veneta Magistratura. «Col sistema attuale (egli diceva) «delle tasse giudiziarie, per quante modificazioni si arrechino alle tariffe, tornerà impossibile il togliere affatto gli abusi e gli sconci «lamentati. È nell'animo mio (soggiungeva), che «per togliere quegli abusi e quegli sconci non «vi abbia che un mezzo, e questo sarebbe di «*sostituire alle tasse che vanno pagandosi di* «*mano in mano, la applicazione di certi bolli* «*ai varj atti giudiziali.*» Ed affermava che anche il suo collega, il Ministro delle Finanze, era entrato in quella idea.

Per sventura i tempi non concessero di attuare la provvida riforma. Ma l'impulso era dato, e, quantunque lentamente, da allora in poi andò acquistando terreno la idea patrocinata dagli avvocati lombardi e dall'on. Tecchio, ed insieme quella che voleva liberare le Cancellerie dalle funzioni di finanza, e abolire per esse la retribuzione ad aggio. Un'altro veneto illustre, l'on. Messedaglia spendeva la sua autorevole parola in tale proposito nella Relazione sul bilancio di Grazia e Giustizia del 1872, dove notava che in Inghilterra, paese utilitario per eccellenza, e di più attaccatissimo alle tradizioni, la retribuzione ad aggio era stata abolita nelle Corti supreme di Giustizia con l'incameramento delle sportule giudiziarie e col porre lo stipendio dei cancellieri e perfino del personale esecutivo a carico dell'Erario. Così l'esempio di altre nazioni veniva ad appoggiare i desideri di quelle Provincie d'Italia, le quali già avevano apprezzato i benefici di uguale sistema. Ma è opera lunga quella di dissolvere durevolmente la tenace opposizione dell'abitudine e degli interessi. Il Ministro De Falco nel 6 dicembre 1871 aveva presentato un progetto di legge col quale i diritti di Cancelleria in parte erano conservati, in parte semplificati, e si ordinava il loro pagamento mediante un bollo speciale. La riforma era parsa audace agli idolatri delle tariffe dell'aggio e degli altri feticci del sistema vigente; eppure era essa così lontana dall'appagare i desideri dei riformisti, che sollevò fra essi le più vive censure. L'Associazione degli avvocati di Milano nella seduta del 10 giugno 1871 respingendo affatto tale proposta, insisteva in quella da essa formulata cinque anni prima, di sostituire l'uso della carta bollata alle varie tasse giudiziali. E tale voto otteneva poco di poi l'appoggio della curia di Venezia, la quale nei primi mesi dalla promulgazione delle leggi civili, processuali e penali in queste provincie, e cioè nel 28 gennaio 1872, approvava una bella Relazione dell'on. avv. Diena, conchiudente nei sensi dell'Associazione milanese. La quale di nuovo addì 18 maggio 1872 coglieva occasione dal Congresso giuridico italiano, per ripetere le ragioni e le conclusioni del suo voto.

Il ministero Minghetti trovò la grave questione nello stato medesimo nel quale era stata posta dalla legge del 1865: i progetti presentati dai ministri che si erano succeduti, nel 1866, nel 1868, nel 1870 e nel 1871 non avevano mai potuto subire la prova della discussione. Sperarono miglior sorte l'on. Vigliani e l'on. Minghetti, e presentarono nel 21 gennaio 1875 un nuovo progetto, limitato alla tariffa per gli atti giudiziari in materia civile, e tendente (come si legge nella Relazione ministeriale) «a sostituire «ai pagamenti molteplici e non esenti da pericoli che si fanno oggi, un sistema di carta «bollata molto semplice e più sicuro.» A cotesto scopo il progetto riuniva in una carta bollata giudiziaria tre specie di tasse, bollo, tassa fissa di registro, diritto di cancelleria. Con ciò il Ministero si proponeva di raggiungere i seguenti vantaggi: *a.* maggiore semplicità e sicurezza; *b.* moderazione nell'ammontare delle tasse; *c.* maggiore provento dell'Erario non tanto per l'aumento nell'importo della tassa, quanto per la più sicura riscossione guarentita dal modo di pagamento che renderà impossibili le frodi e le sottrazioni.

Noi non possiamo qui esporre minutamente il progetto ministeriale, non essendo conforme all'indole di questo lavoro, ed a quella della Associazione a cui è diretto, di entrare in tali particolari. Certamente esso importava un grande progresso su quella via che conduce alla metà segnata dalle curie lombarda e veneta. Ma quel progetto non credette possibile di svincolare le Cancellerie dalla soggezione delle esigenze finanziarie, e però volle conservare il sistema ad aggio, assegnando alle Cancellerie il cinque per cento sul prezzo di una certa parte della carta bollata, la cui vendita era affidata ad esse in modo esclusivo, e di un'altra parte, che poteva essere distribuita dai cancellieri come da altri rivenditori, ed infine su altri proventi (multe, spese ecc.). Il progetto fu ispirato in tali proposte allo scopo di assicurare la sollecita ed esatta riscossione di tutte le somme anzidette, le quali, a suo avviso, andrebbero in parte perdute, se niuno si trovasse dal proprio interesse spinto a curarne il pagamento. Il progetto manteneva a favore dei cancellieri i diritti di copia e di ricerca d'atti; e migliorava quelli degli uscieri. Esso si diffondeva infine nel regolare la esazione e la contabilità, e credeva di poter affermare che «le frodi, le negligenze «e gli abusi di vario genere che in questa «materia delicata si lamentano oggidì, troveranno un efficace riparo nei registri, nei repertori, nelle verificazioni mensili, nei pronti «versamenti in pubbliche casse, nella vigilanza «dei capi dei collegi giudiziari e dei pretori, «e infine nelle pene minacciate ai trasgressori «delle norme sancite.»

Senza partecipare alle opinioni manifestate in tale proposito dal progetto ministeriale, e senza dissimulare che le proposte in questo contenuto erano monete ed ancora troppo timide, tuttavia persuasi che le riforme graduate hanno in sè grandi vantaggi, avremmo desiderato che quel progetto fosse stato sostanzialmente approvato, piuttosto che, per desiderio del meglio, mandato nel nulla. È già per sè cosa difficile e da non potersi tentare che in via di larga approssimazione, quella di distribuire sui vari atti possibili quegli undici milioni circa che presentemente costituiscono i proventi annui delle Cancellerie giudiziarie. Nel 1874 le cause civili e commerciali delle preture furono 442. 402 e gli affari di volontaria giurisdizione 116, 296: le cause dei tribunali 105, 901 in prima istanza e 25,343 in appello, più 2209 fallimenti e 52,299 affari di onoraria. Le Corti di appello ebbero 21. 538 cause, e le Corti di Cassazione 14,742. Sullo ingente numero di atti giudiziari a cui danno luogo tanti affari devonsi ripartire oltre ai detti undici milioni, anche i proventi della carta bollata e della tassa fissa di registro; i quali non si conoscono, perchè nei resoconti del Ministero delle Finanze le tasse di bollo e registro pagate sugli atti giudiziari sono comprese con le altre che si esigono per qualsivoglia atto. Quindi la difficoltà della riforma si raddoppia: ed è per questo che il progetto Vigliani-Minghetti avrebbe forse meritato miglioro accoglimento.

Senonchè la Commissione della Camera elettiva (relatore Indelli) incaricata di riferire su quel progetto, nella mancanza degli elementi necessari a quei calcoli, trovò argomento per respingerlo.

Essa credette di scorgervi un pericolo per la Finanza e nello stesso tempo un aggravio ai cittadini che invocano la protezione e la garanzia dei propri diritti. Però la Commissione accettò il principio della fusione del bollo, dei diritti di originale, e della tassa fissa di registro in una sola tassa di carta bollata: anzi volle comprendervi anche i diritti a copia. «È questa (così la Relazione) la sola riforma ardita «che può rispondere ai bisogni della giustizia.» Nello stesso tempo la Commissione tendeva a togliere alle Cancellerie ogni funzione di carattere finanziario, e ad abolire di conseguenza l'aggio. Con ciò essa intendeva di evitare gli inconvenienti ora lamentati nell'interesse dello Stato, non meno che in quello dei privati, «ponendosi l'Erario pubblico al coperto delle «frodi che spesso si ebbero in addietro a lamentare negli uffici di Cancelleria, e i privati «dei maggiori danni che ebbero talvolta a soffrire per le antecipazioni che sono obbligati «a fare,» essendo stato ritenuto da un'autorevole giurisprudenza che gli abusi delle Cancellerie sui depositi fatti dalla parte, ricadano a pregiudizio non dell'Erario ma della parte stessa. E quanto al sistema della compartecipazione sugli utili la Commissione la dichiarò inammissibile, «per funzionarj pubblici che compiono gelose funzioni di giustizia.» Quindi essa propose un ordine del giorno col quale, «la Camera, accettando in massima il concetto «del Ministero, di riunire in unica tassa i diversi diritti che attualmente colpiscono gli «atti giudiziari, lo invita a modificare il progetto di legge sulla base dell'incameramento «dei diritti di copia attualmente di spettanza «dei cancellieri, unificando nella vigente tassa «di bollo i diritti erariali di Cancelleria, i detti «diritti di copia, la tassa fissa di registro, esonerando inoltre i cancellieri da ogni ingerenza contabile.»

Come si vede le idee dei riformisti avevano ormai il sopravvento negli alti poteri dello Stato; e devesi alle ultime vicende parlamentari se nemmeno questa volta le Camere poterono pronunciarsi sull'argomento.

E poichè il presente Ministero pose allo studio anche questa fra le riforme desiderate, noi non possiamo che approfittare della opportunità per manifestare voti conformi a quelli già espressi dalle associazioni degli avvocati di Milano e di Venezia, dal ministro on. Tecchio, e dalla Commissione della Camera elettiva nel 15 dicembre 1875. Noi siamo convinti che la riforma invocata avrebbe sull'Amministrazione della giustizia l'influenza che esercita sui polmoni di chi da lungo tempo vive in un ambiente angusto e viziato, il passaggio all'aria libera dei campi. Noi parliamo delle condizioni delle nostre provincie, nelle quali, evitando ogni esagerazione e ogni luogo comune, possiamo dire che alla venerazione per la giustizia e per chi l'amministra, è venuto da qualche anno mescolandosi un certo senso di dolorosa inquietudine, come in chi teme che un morbo fatale ed incurabile siasi insinuato a corrompere l'organismo di persona amata. Dure parole: ma così è, e cotesta condizione non potrà che peggiorare col tempo se non vengano separate affatto le funzioni della giustizia da quelle della pubblica finanza, se non si ristabilisca quel prestigio in grazia del quale l'uomo è talvolta disposto a perdonare un errore, più di quello che non si senta grato altrimenti per un atto di giustizia fatto pagare caro, e tardi ottenuto. Probabilmente i maggiori ostacoli alle vagheggiate riforme si troveranno appunto nei timori dell'Erario. Ma è d'uopo che nemmeno di cotesti timori si abusi. Una riforma di cui tutti sentono il bisogno, e ammettono l'urgenza, deve per ciò stesso riconoscersi in istretta e diretta relazione colla vita economica della nazione: e l'attuarla non può, prima o poi, che influire a favor dell'Erario. È necessario certamente che l'attuazione sia diretta da mano esperta e cauta, e con sincerità: altrimenti accadrà, quello che altre volte è accaduto, quando ottimi concetti legislativi non diedero in pratica frutti corrispondenti per gli errori nel tradurli in atto. Reso meno gravoso l'esercizio dei privati diritti, il numero delle contestazioni civili accrescerà in qualche misura, nello stesso tempo che la fiducia reciproca, e il credito si risentiranno meglio protetti, il movimento economico si renderà più celere, si stringeranno i legami fra l'individuo e il potere sociale. Da un lato certe frodi si troveranno più di frequente frustrate nei loro biechi intendimenti, dall'altro certe violenze sostituite al costoso braccio della giustizia saranno meno scusabili e meno ripetute. E tutto ciò concorrerà a dare energia a quel sentimento di moralità sul cui indebolimento si odono frequenti lagni, senza che si pensi molto ai rimedi.

Del resto occorrerebbero dati precisi, e calcoli lunghi e complicati per formarsi un concetto preciso delle probabili conseguenze della riforma a cui accenniamo, in relazione ai proventi dell'Erario: il che è fuori delle nostre intenzioni sopra delle nostre forze. Possiamo dire però che per quanto riguarda il personale, la riforma non dovrebbe arrecar aggravio allo Stato, poichè la diminuzione di lavoro nelle Cancellerie per la soppressione delle loro funzioni di computisteria e del maneggio di denaro, dovrebbe importare una diminuzione del personale di quegli uffici. Oggi esso costa all'Erario circa sei milioni e mezzo: ai quali devonsi aggiungere quei cinque e mezzo di proventi di servizio, che pare escono dalle tasse dei contribuenti. Quei sei milioni e mezzo sono distribuiti così: Corti di Cassazione e di Appello — cancellieri, v. cancellieri e segretari del P. M. lire quattro cento mila circa; Tribunali — cancellieri 189, lire quattro cento settanta mila; cancellieri di Pretura, v. cancellieri di Tribunale, segretari di R. Procura, v. cancellieri aggiunti di Corte di Appello e sostituti Segretari di Procura Generale, 2600 circa, lire 3,800.000; v. cancellieri di Pretura, v. cancellieri aggiunti di Tribunale, e sostituti segretari aggiunti di Procura Generale, 1800, lire 1,800.000:—sono in tutti quattromila settecento trentotto individui stipendiati, ai quali si deve aggiungere la turba degli alunni, scrivani, commessi che ingombrano gli uffici.

Tre mila funzionari o poco più, abolita la contabilità nelle Cancellerie, non potrebbero bastare ai bisogni della giustizia? ed otto a nove milioni non sarebbero sufficienti a stipendiarli con sufficiente larghezza? Noi non vogliamo rispondere con sicurezza in modo affermativo a tale domanda; ma siamo convinti che, pur nella condizione odierna del pubblico Erario, l'esperimento è di quelli che devono essere tentati, perchè, anche non riusciti, val meglio avere fatto il tentativo, di quello che agitarsi in una continua angustia di querele e di aspirazioni insoddisfatte.

L'abolizione delle Tariffe e la sostituzione di un metodo più semplice nella riscossione delle tasse giudiziali, se è il principale, non è però il solo immegliamento da introdursi nell'organismo dell'amministrazione allo scopo di diminuire gli ostacoli opposti a chi batte alle porte dei Tribunali.

Già abbiamo ripetutamente accennato che, a nostro avviso, il concetto direttivo delle vagheggiate riforme deve essere questo — diminuire le spese di danaro, di tempo e di attività, sprecate in misura eccessiva nelle più materiali funzioni della procedura. Le tristi condizioni fatte oggi a chi ricorre alla giustizia per ottenere il suo, sono, come è naturale, più vivamante sentite nelle piccole liti: e siccome queste sono per lo più sostenute da persone non affatto povere, per ottenere il patrocinio gratuito, ma fornite di piccolissima fortuna, spesso avviene che la gravezza delle spese distolga i cittadini più bisognosi dal difendere i propri diritti. È necessario trovar modo di render più tollerabile cotesto carico: è necessario persuaderci che uno dei canoni della sana democrazia, è quello di pensare a provvedere ai bisogni, ed ai diritti dei *molti piccoli*, i quali altrimenti un giorno prenderanno una rivincita tanto più terribile, quanto più meritata. Anche in questo proposito la diminuzione delle spese sarà temuta come un danno per l'Erario: pure noi crediamo che il timore sia grandemente esagerato, e che le cose che abbiamo detto poco sopra per combattere cotesto deplorevole argomento, siano pienamente applicabili anche nel particolare che ci occupa ora. L'occhio del legislatore dovrebbe volgersi specialmente alle spese per assunzioni di prove, e per copie di verbali e di sentenze. Dove, come assai spesso accade, siano parecchi i consorti di lite, alquanto numerosi i testimoni da assumere, e la lotta giudiziaria sia condotta aspramente, o per una delle parti alimentata dalla mala fede, o da oblique mire, è certo che il valore delle liti pretorie sarà assorbito dalle spese, e che queste anche nelle liti di competenza maggiore, fa poco andare, raggiungeranno cifre veramente eccessive.

Per quello che riguarda le liti per un valore non eccedente lire cento, il legislatore ha già creduto di usare larghezza, concedendo che la citazione sia fatta in carta senza bollo. Ma la larghezza finisce lì: ed assume l'apparenza di un agguato, quando la parte deve istruire la causa, con quel medesimo dispendio che la graverebbe se si trattasse di una lite per 1500 lire. Per nostro avviso, si dovrebbe mantenere il favore alle liti minori anche nel seguito della procedura: sarebbe più sincero, più politico e più giusto. In tutte poi dovrebbe essere lecito di notificare le sentenze per estratto, nella parte contenente la intestazione, le conclusioni, il dispositivo e le firme: e tutti gli atti diretti a più consorti rappresentati da un solo procuratore, comprese le sentenze e le citazioni d'appello, dovrebbero essere validamente notificati in un solo esemplare. Quanto denaro, quanto tempo risparmiato senza punto diminuire le garanzie processuali! Spesso un astratto amore alla tutela del diritto, si traduce in concreto nel sagrificio del diritto stesso.

Ed è chiaro: poichè se mi obbligate a spendere cento per pagarvi delle garanzie che mi date a difesa del mio diritto di cinquanta, io preferirò addirittura lasciarvi le vostre garanzie e mandare il mio diritto agli eterni riposi. «Il vaut mieux (diceva il Bordeaux) laisser ravir un sillon de son champ, que d'en poursuivre l'usurpation, et sacrifier certains droits que de reclamer une justice ruineuse.» Le incertezze degli umani giudizi, e il flagello della compensazione delle spese indurranno talvolta gli uomini previdenti a non avventurarsi in un litigio, quand'anche il diritto da difendere fosse di un valore d'alquanto superiore alle spese prevedute. Non parliamo del dispendio in caso di esecuzioni, per il quale spesso avviene che la vittoria di una lite non sia che una fiera ironia.

Sarebbe necessaria una lunga e minuta analisi delle vigenti disposizioni per svolgere questa parte del nostro tema; ma a noi pare che il già detto riempia per intero il campo segnato alla presente relazione.

Ci preme di esporre piuttosto un altro lamento fondatissimo anch'esso, e tale tuttavia da poter essere tolto facilmente col male che lo produce. E questo si riferisce al tempo che malamente si sciupa oggidì nei rapporti fra le parti e gli uffici giudiziarii. Quel procuratore che per scrupolo di responsabilità volesse provvedere da sè a tutte quelle annotazioni, consegue di atti, deposito e ritiro di documenti, liquidazione di conti ed altro che occorrono nelle cause, consumerebbe gran parte della giornata in coteste materiali funzioni. In pratica avviene quindi che la massima parte delle medesime è affidata di necessità a giovani di studio: e che le Cancellerie e gli uscieri sono pure nella necessità di non esigere la osservanza di certe prescrizioni, pur dettate dalla legge a scopo di garanzia. Quindi una reciproca tolleranza fra procuratori, cancellieri e uscieri, la quale si traduce in favori pur reciproci, e questi, ordinariamente, in spese maggiori per le parti.

Quando trovate in un'ufficiale di cancelleria una certa condiscendenza nei rapporti d'ufficio, come non ne usereste altrettanta voi nel computo delle linee e delle sillabe nelle copie degli atti stessi?

(Continua).

L. C. SCHIAVI, relatore.

FATTI VARII

Panteon militare prussiano. La Camera dei deputati prussiana, dopo lunga discussione, ha votato il progetto di legge per trasformare il grande arsenale di Berlino in un gran Panteon militare, o museo, in cui saranno esposti i trofei e gli avanzi delle guerre del 1866 e 1870. Parecchi deputati annoveresi si opposero vivamente alla proposta, protestando più specialmente contro la mostra dei trofei conquistati dalla Prussia a Langensalza, combattendo contro le truppe annoveresi. Il signor Von Kaméke rispose che desiderio del Governo era di formare un museo storico in cui trovasse posto tutto ciò che ha relazione colle imprese dell'armata prussiana, e che gli Annoveresi non avevano motivo di offendersi per la esposizione di oggetti che ricordavano la loro sconfitta, essendochè le dolorose memorie del 1866 erano cancellate dai ricordi della guerra contro la Francia. Oltracciò gli Annoveresi avrebbero trovato nella collezione molti oggetti che lusingano il loro amor proprio.

Tre milioni di ventagli giapponesi furono trasportati da Hiugo e da Osaka nel 1875 per gli Stati Uniti d'America; ed il valore a loro attribuito fu di 2 milioni e 250 mila franchi.

Grande mortalità di bambini a New-York nel 1876. Dalla relazione annuale del *Board of Health* di New-York ultimamente pubblicata, togliamo alcuni dati sulle mortalità dei bambini in quella città.

Su 130,000 fanciulli sotto i cinque anni, morirono non meno di 14,208 durante il 1876: cioè il 110 per 1000 nel corso di dodici mesi.

Si crede che l'eccessivo calore dell'estate scorso, e l'adulterazione del latte siano stati i mezzi più potenti di distruzione. Tuttavia per quanto questa cifra sembri alta, essa segna un decremento in paragone degli anni scorsi, quando non erano stati ancora adottati i provvedimenti sanitari del *Board of Health.*

Nel 1867, anno in cui cominciò a funzionare questa istituzione, la mortalità dei fanciulli al disotto dei 5 anni, a Nuova York, era i 53 per cento di tutta la mortalità annuale. D'allora il rapporto andò diminuendo sino a che nel 1875 giunse a 48 1|4. I morti di vaiuolo furono solo 315; mentre nel 1875 salirono a 1280. La diminuzione è attribuita all'uso più generale della vaccinazione, essendo stato inoculato il *pus* vaccinico a 191,000 persone dal 1874 in poi.

Banchetti bizzarri. A Parigi si annunzia una serie di banchetti bizzarri..... per autori fischiati. Nessuno vi sarà ammesso se non abbia fatto eseguire pubblicamente almeno un lavoro che sia stato fischiato. Si citano tra i primi inscritti Auguste Vacquerie, Edmond About, Goncourt, ecc.

Contro il tabacco. La Società costituita in Francia contro l'abuso del tabacco ha ora pubblicati tre premi, uno di 100 lire per il maestro comunale che scriverà il miglior opuscolo per premunire i giovinetti contro i danni dell'uso prematuro del tabacco: uno di 200 lire per il medico che raccoglierà maggiore numero di osservazioni inedite e interessanti sulle malattie cagionate dal tabacco: ed uno di 300 lire per l'autore della miglior memoria sulla influenza dell'uso del tabacco sugli studi, prendendo le note nei licei, nelle scuole speciali ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

Il protocollo è in pericolo. Il gabinetto inglese vuole che in esso si accenni alla cessazione della mobilitazione dell'esercito russo. La Russia acconsente in massima a sospendere la mobilitazione, ma vuol riservarsi di fare tale dichiarazione a *protocollo firmato.*

Le trattative tra la Russia e l'Inghilterra sono quindi sospese di fatto. Il *Times* tuttavia continua a sperare in un accordo, mediante il simultaneo disarmo della Russia e della Turchia. Quest' eventualità è peraltro così poco probabile che le voci le più bellicose tornano di nuovo a circolare.

Una lettera da Kiscenéff alla *Gazz. d'Augusta,* ad esempio, enumera que' preparativi russi dai quali ben si può credere essere imminente o quasi il passaggio del Pruth. E sono i seguenti: A tutte le truppe accampate fra Akkerman, Bjelzi, ed Ismaila fu dato ordine preciso di concentrarsi il più presto possibile; l'artiglieria delle tre divisioni che avrebbero a formare l'avanguardia furono spinte sino all'estremo limite dei confini e 140 pezzi che erano sparsi lungo il Pruth furono così concentrati a Chi[illegible] [illegible] già si stanno facendo i preparativi per trasporto di quei pezzi sulle ferrovie ([illegible]).

Il consigliere effettivo di Stato Scerkesoff fu nominato controllore in capo dell'esercito del Sud. A pensato nei prossimi giorni egli entrerà tosto in carica, e comincierà dal visitare «prima che l'esercito si ponga in marcia per avanzarsi» le casse ed i magazzeni. Devono specialmente venir da lui visitati i magazzeni di fieno, avena, segala ed orzo.

La lettera continua quindi dicendo che il Granprincipe Costantino ha ordinato la sollecita trasformazione dei così detti *Popovkas* (specie di monitors di una costruzione speciale) che fecero cattiva prova negli ultimi esperimenti, onde renderli atti ad un servigio utile. Ora si noti che questa lettera è affatto recente e stata scritta mentre tutti i giornali parlavano dell'«accordo di Londra» come di cosa certa.

Di fronte ai fatti accennati in essa, il prolungamento dell'armistizio col Montenegro fino al 1 aprile e le vedute ottimiste espresse dal ministro ungherese Tisza nel chiedere alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito, ci sembra che perdano molto del loro valore.

La partenza per Berlino del principe Hohenloe, ambasciatore tedesco a Parigi, è variamente commentata nella capitale della Francia. Il *Temps* peraltro assicura che il principe di Hohenlohe non è partito che per assistere alla festa dell'ottantunesimo anniversario dell'imperatore Guglielmo, e per sedere nel Reichstag di cui fa parte. Le relazioni tra il governo tedesco ed il governo francese sono rimaste, dice il citato foglio, in questi ultimi tempi, assolutamente pacifiche.

— Si assicura che l'Esposizione finanziaria sarà fatta dall'onor. Depretis alla Camera nella seduta di venerdì, 23.

— Il Papa è leggiermente indisposto, a causa di stanchezza per gli ultimi ricevimenti.

— La *Nazione* ha da Cosenza: Si sono presentati al Prefetto i famosi briganti Vitelli e Catalano, sul cui capo pendevano grosse taglie.

— Il Principe Umberto aveva avuto l'idea di recarsi a Berlino in occasione dell'anniversario natalizio dell'Imperatore Guglielmo che ieri 22, compì il suo 80° anno. Però fatti bene i calcoli delle distanze e del tempo, si è veduto che il nostro Principe non poteva giungere a tempo. Rimane sempre il gentile pensiero, ed a Berlino senz'alcun dubbio sarà valutato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 21. La *Post* annunzia che l'Imperatore nominò Bismarck gran cacciatore ereditario del Ducato di Pomerania. La *Gazzetta del Nord* dice che l'Imperatore non è ancora deciso circa la dimissione di Hosch, capo dell'ammiragliato, che prese un breve congedo.

Madrid 21. In seguito al cattivo tempo allo stretto di Gibilterra, il Re fermossi a Ceuta.

Londra 22. Il *Morning Post* annunzia che il Gabinetto non accetta le modificazioni proposte dalla Russia, ed esige che prima la Russia prenda l'impegno di far cessare la mobilizzazione. Il *Daily News* dice che le trattative fra la Russia e l'Inghilterra sono sospese di fatto. Il *Times* spera che avrà luogo un accomodamento con un disarmo simultaneo della Russia e della Turchia.

Bucarest 21. Le asserzioni di Bourke al Parlamento inglese riguardo agli Israeliti sono contrarie alla realtà dei fatti Quei pochi israeliti che trasgredirono le leggi sul commercio delle bevande, non furono espulsi dalla Rumenia, nè dal Distretto di Vaslui. Nessuna pressione quindi fu esercitata per farli rientrare; le loro proprietà non poterono essere vendute perchè non sono proprietari.

Costantinopoli 21. I Montenegrini ricevettero un dispaccio del Principe Nicola. Il Principe rinunzia alle sue domande sulla cessione del porto di Spizza, della riva destra della Moracca e di alcuni altri punti. Egli domanda soltanto altri territori già accordatigli dalla Porta, i Distretti di Niksiki, Cucci e parte del Distretto di Colascin. Non consente a cedere alla Turchia Vassojevitz; mantiene la domanda della libera navigazione nella Bojana, ma rinunzia alle isole del lago di Scutari. I delegati montenegrini comunicarono queste condizioni a Safvet. Il Consiglio dei ministri, riunito oggi, esaminò le domande; assicurasi che persista a ricusare la cessione di Niksiki. Safvet farà conoscere la decisione ai montenegrini.

Parigi 22. Ignatieff è atteso stasera a Parigi.

Pest 22. (Camera). Il ministro delle finanze presentò un progetto che autorizza il Governo ad emettere un prestito in oro al 6 0|0 per conversione del debito fluttuante di 76 milioni e 1|2. Il ministro crede prossimo un cambiamento della situazione politica che sarà favorevole alla emissione.

Costantinopoli 21. Le trattative col Montenegro non essendo ancora terminate, il Governo ottomano prorogò fino al 1. aprile l'armistizio che spirava oggi. Relativi ordini furono dati ai comandanti militari. Il granvisir telegrafò questa proroga al Principe Nicola.

Parigi 22. La Commissione per l'esame della proposta Laisant deliberò di conse[illegible] i volontari d'un anno.

Londra 22. Ignatieff ritornò [illegible] da Hatfield, pranzò la sera presso Beaconsfield, e partì questa mane per Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. (Camera dei Deputati). Convalidansi le elezioni di Bergamo e Bozzolo riconosciute regolari.

Sono presentati poscia dal ministro della guerra alcuni progetti di legge, fra i quali uno pel condono dei debiti di massa ai soldati congedati fino a tutto il 1876 e uno per modificare il sistema d'amministrazione e manutenzione del vestiario dei soldati.

La camera prosegue la discussione dello schema per la spesa per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Comin e Marselli chiedono la chiusura della discussione generale con riserva della parola ai ministri della guerra e delle finanze ed al relatore; ma, dopo opposizione di Farini, la domanda della chiusura viene respinta, e continua pertanto la discussione generale.

Corte dicesi propenso ad ogni spesa che conferisca a migliorare l'esercito sotto qualsiasi rispetto. Ricorda che il suo partito di sinistra ebbe grande parte in tutte le leggi militari ed ha motivo di andarne lieto. Soggiunge però che nè il suo partito nè egli hanno mai inteso si procedesse a spese eccessive e sproporzionate alle condizioni della finanza pubblica, e ciò nello stesso interesse dell'esercito. Egli pertanto approva la legge, ma dubita solamente che non giovi ammettere nella loro integrità le spese militari proposte, stantechè non vegga imminenza di guerra cui debbasi prendere parte e perciò l'assoluta urgenza di alcune spese.

Farini esamina le obbiezioni e censure mosse contro l'amministrazione di Ricotti, assume la giustificazione di questa segnatamente riguardo alla provvista d'armi e munizioni che dimostra essersi fatta secondo il bisogno e la convenienza, e consenziente la Camera. Approva del resto la legge proposta ritenendo che colla somma ora domandata possa compirsi la provvista di 446,000 fucili, dotarsi il magazzino di sufficiente numero di cartuccie da guerra per due anni, e dare all'esercizio del tiro le munizioni necessarie senza aumentare gli stanziamenti del bilancio. Prendono inoltre la parola Morana, Toscanelli, Bertolè Viale e Mezzanotte per fatti personali. La discussione generale viene quindi chiusa.

Roma 22. Nell'ultimo concistoro il Papa pronunciò un discorso più violento dell'allocuzione, in risposta alla circolare Mancini. Credesi che l'ex imperatrice Eugenia lascierà Firenze per recarsi nel prossimo aprile in Ispagna.

Costantinopoli 22. L'armistizio col Montenegro è prorogato al 13 aprile. L'Inghilterra continua ad adoperarsi fra la Turchia e il Montenegro perchè pongansi d'accordo col parlamento che esaminerà prossimamente la loro questione.

Vienna 22. Un telegramma da Cettigne annunzia che tutte le truppe montenegrine presero posizione ai confini dell'Erzegovina e dell'Albania. Si crede del pari ritardata la firma del protocollo finchè sia pervenuta una definitiva decisione sulle pretese del Montenegro.

Belgrado 22. È appianata ogni divergenza. La Turchia s'addattò a consegnare il firmano di pace colla Serbia senza le solennità prima richieste.

Roma 22. Corre voce che Majorana e Zanardelli abbiano invitato l'on. Depretis a convocare il Consiglio dei ministri, in seguito alla nota pubblicazione degli articoli del *Bersagliere* a loro carico.

Parigi 22. Il *Journal des Debats* ritiene la situazione odierna meno buona di quella degli scorsi giorni.

Sembra che il partito della guerra accenni in Russia a riprendere la prevalenza.

Parigi 22. Oggi furono inaugurate le lapidi a Manin e Goldoni. L'ambasciata italiana vi era ufficialmente rappresentata. Assistevano Toffoli, Pincherle, mad. Planat, Martin, Hendlé prefetto di Saone et Loire e moltissimi altri italiani e francesi.

Parigi 22. È arrivato Ignatieff. L'imperatore Guglielmo ricevette oggi al palazzo imperiale il generale marchese di Abzac, il quale gli porse gli auguri del presidente Mac-Mahòn per il suo ottantesimo anniversario.

Berlino 22. Il granduca Nicola Nicolajevics, figlio del comandante dell'esercito del sud, è arrivato col generale Totleben e presentò all'imperatore le congratulazioni della Corte russa.

L'imperatrice di Russia non è venuta in causa della morte di suo fratello Carlo d'Assia. La festa dell'imperatore riescì brillante. Assistevano personalmente la maggior parte dei principi tedeschi ed altri, come pure l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia erano rappresentate da inviati speciali. Presero parte alla festa la popolazione di tutti i culti, le scuole e gli ospitali. Verso le ore 10 la famiglia del principe ereditario presentò all'imperatore le sue congratulazioni. Dopo mezzodì presentossi a Sua Maestà un ritratto dedicatogli dai principi tedeschi; quindi ebbe luogo un gran pranzo presso il principe imperiale. Stassera havvi al palazzo imperiale grande ricevimento. La città è illuminata.

Roma 21. Furono tenute parecchie riunioni di cardinali per decidere se, approvando il Senato la legge contro gli abusi del clero, non sia il caso di lanciare la scomunica maggiore, nominativamente contro il Re.

Nulla fu deciso; il Papa, interpellato, non si è ancora pronunziato. Ma pare sia avverso ad una risoluzione tanto pericolosa.

Roma 22. Il *Diritto* difende oggi l'on. Majorana dagli attacchi del *Bersagliere.*

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 22 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 15.70	»	16.50
Segala	»	» 14.60	»	—.—
Lupini	»	» 8.—	»	—.—
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 27.50	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 28.50	»	—.—
» da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 12.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 8.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 marzo

Austriache	377.50	Azioni	260.—
Lombarde	136.—	Italiano	74.20

PARIGI, 21 marzo

Rend. franc. 3 0[0	73.95	Obblig. ferr. Romane	245.—
» » 5 0[0	108.15	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.—	Londra vista	25.17.1|—
Ferr. lomb.ven.	175.—	Cambio Italia	7 3|8
Obblig. ferr. V. E.	241.—	Cons. Ingl.	96.7|16
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—.—

LONDRA 21 marzo

Inglese	96.1|2 a —.—	Spagnuolo	12.|— a —.—
Italiano	73.1|2 a —.—	Turco	13.|— a —.—

VENEZIA, 22 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gen. pronta a da 79.60 — a 79.70 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	21.63	»	21.65
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.37	»	2.38.|
Banconote austriache	»	2.21.|—	»	2.21.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L.	79.55	a L.	79.65
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1877	»	77.40	»	77.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.62	»	21.63
Banconote austriache	»	221.50	»	221.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.75.|—	5.77.|—
Da 20 franchi	»	9.75.|—	9.77.|—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—.|—	—.—.|—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	107.75.|—	108.25.|—
idem da 1|4 di f.	»	—.—.|—	—.—.|—

VIENNA		dal 21	al 22 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	64.50	64.35
Prestito Nazionale	»	68.60	68.40
detto in oro	»	77.70	77.85
detto del 1860	»	110.75	110.50
Azioni della Banca Nazionale	»	825.—	823.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	156.20	154.30
Londra per 10 lire sterline	»	121.75	122.15
Argento	»	107.60	108.15
Da 20 franchi	»	9.71.|—	9.75.|—
Zecchini imperiali	»	5.73.|—	5.77.|—
100 Marche Imper.	»	59.85	60.—

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.0	744.7	743.2
Umidità relativa	77	67	75
Stato del Cielo	coperto	misto	piovigg.
Acqua cadente	0.2	2.5	0.9
Vento { direzione	S.	O.	N.O.
Vento { velocità chil.	3	8	2
Termometro centigrado	10.6	12.9	10.4

Temperatura { massima 14.9 / minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 4.6

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci